

Lucio Gallo

Tutto è rotondo



CoreBook

Lucio Gallo

TUTTO È ROTONDO

Edizioni



www.corebook.net

redazione@corebook.net

*Alle Tue future generazioni
che possano comprendere,
Sempre.*

AbuDiego

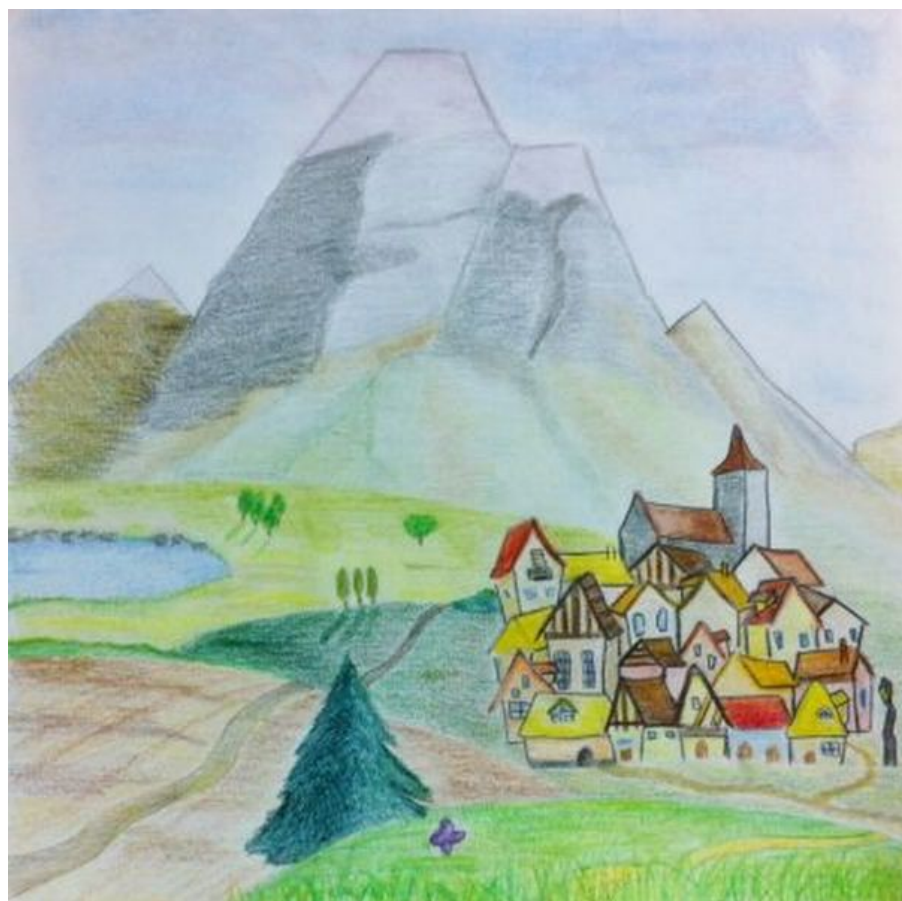
C'era una volta, fra il verde smeraldo del prato e l'azzurro intenso del cielo, un piccolo villaggio nel centro del quale sveltava un alto campanile.

Alle spalle di questo un'alta montagna, che con la sua vetta sembrava bucare il cielo azzurro.

La natura viveva incontrastata, gli uccellini regalavano dolci suoni e il vento giocava a spettinare le folte fronde degli alberi.

Tutto era pace ed amore.

Poco distante dal villaggio vi era un piccolo lago ove era possibile ammirare il dolce e regale movimento di cigni bianchi come la neve.



Il sole ridente, intanto, stava ad ammirare compiaciuto questo stupendo paesaggio di meravigliose praterie e boschi senza confini, lasciando poi il posto all'amica luna, la quale, dolcemente, rifletteva sul terreno la timida ombra dell'alta montagna che sembrava accogliere in grembo il piccolo villaggio per la notte.

Il cielo iniziò ad imbrunire e nello stesso istante s'accesero piccole ma luminose stelle che parevano essere delle candele che davano all'immenso cielo un aspetto rassicurante.

La notte passò tranquilla e come sottofondo musicale un dolce *cri-cri* di grilli, mentre un leggero venticello spettinava il verde prato.

Il sole fece capolino dietro l'alta e possente montagna svegliando il piccolo villaggio, le finestre si aprirono al nuovo

giorno, gli uccellini rinfrescarono la loro dolce voce ed anche i piccoli fiori aprirono i propri petali a quel giorno che chissà per quale motivo sembrava così speciale, così diverso dagli altri.

La notte era passata senza problemi, tranne che in una piccola casa dove venne al mondo un grazioso bimbo, che i coniugi Hope avevano desiderato con tanto amore e fu proprio per questa ragione che decisero di chiamarlo Love.

Era un bimbo robusto e dall'aspetto sano.

Il padre, sprizzava gioia da tutti pori e sotto quei suoi folti baffi neri s'intravedevano dei denti bianchi e mentre gli occhi lucevano come stelle saltellava per tutta la casa canticchiando un motivetto allegro.

La madre, invece, era una donna più riservata e nonostante quell'avvenimento

così importante, la sua preoccupazione era di non dare fastidio al vicino e rimproverava il marito d'essere così fracassone.

Quel suo chignon e l'aria così riservata facevano di lei una donna molto dolce.

Il marito amorevolmente rimproverato prese il piccolo fra le sue forti braccia, corse fuori, lo alzò verso la possente montagna e gridò:

“Questo è mio figlio L O V E, ti prego fa che sia forte come te ma anche dolce come il canto degli uccellini, che non usi mai nessuno per i suoi scopi ma che soprattutto doni senza aspettarsi nulla in cambio, come tu che ci proteggi come una madre dal forte vento distruttore dei raccolti senza però chiederci nulla in cambio e fai in modo che la sua vita sia costellata di gioia e serenità”.



Un leggero vento accarezzò i capelli del piccolo come una dolce mano di madre.

Tutto il villaggio si svegliò, le porte si aprirono e tutti salutarono con gioia il bimbo.

In suo onore organizzarono una festa ricca di musica, buon vino, tenuto da parte per le grandi occasioni, cibo in quantità e verdure raccolte nei loro piccoli orti.

Quel giorno trascorse in allegria e spensieratezza.

La mattina seguente, quando il sole era già alto nel cielo, il piccolo Love si svegliò e le prime cose che videro i suoi occhietti azzurri furono gli occhi dolci e rassicuranti di sua madre mentre le sue piccole orecchie sentirono il padre indaffarato con martello e chiodi fischiettare allegramente.

La sua infanzia trascorse serena.